

Tempo Ordinario

«Resta da accennare alla possibilità di una frequente commemorazione liturgica della Vergine con il ricorso alla Memoria di santa Maria in sabato: memoria antica e discreta, che la flessibilità dell'attuale Calendario e la molteplicità di formulari del Messale rendono sommamente agevole e varia» (*Marialis cultus*, 9).

Nel sabato del Tempo ordinario, se non ricorre una memoria obbligatoria, si celebri l'Ufficio di santa Maria in sabato, usando o il formulario della Liturgia delle Ore secondo il rito romano (p. 1570, [1656]) o uno del Proprio O.S.M.

I

[SANTA MARIA DEI SERVI]

INVITATORIO

Ant. Venite, adoriamo Cristo Gesù,
che ci ha dato Maria come madre e signora. Salmo invitatorio come nell'Ordinario (p. 613, [756]).

Ufficio delle letture

INNO

Anche noi dunque andiamo a servire,
correndo, dietro la Madre andiamo:
non può rinchiudersi mai nella casa
chi porta Cristo nel sangue e nel cuore.

Regine e principi scendan le scale
escano tutti dai loro palazzi,
i sacerdoti per primi dal tempio
portino grazia per tutte le strade:

vadan cantando lo stesso suo canto,
dicano ai poveri che Egli è venuto,
nella lor carne è venuto e viene:
sono essi soli gli eredi del Regno!

E sia la Chiesa accolta dagli ultimi
con le parole che disse l'anziana,
e i figli ancora in seno alle madri
sentan la gioia di essere nati.

O Trinità, misteriosa e beata,
noi ti lodiamo perché ci donasti
la nuova aurora che annuncia il tuo giorno:
Cristo, la gloria di tutto il creato.

Oppure:

O Mater alma Altissimi,
te tollimus praecónio,
attende nostris vóribus,
mentes adimple gratia.

Te nos ovántes plàudimus,
divina quos benignitas
elégit ut servitium
praestémus in Ecclesia.

Fac nos adesse sédulos
oratióni assidue,
fac nos adesse frátribus,
quos laedit iniustitia.

Fac univérsis géntibus
nos esse testimónium;
fac sanctitáte excéllere,
servando quae promisimus.

Fac nos fidéles sérvulos,
o Sancta, mitis Domina,
tecum servire Altissimo
subveniéndò miseris.

Iesu perénnis glòria
cum Patre et almo Spiritu,
adsitque per Deiparam
divina nobis grátia. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.
Antifone, salmi, versetto, prima lettura con relativo responsorio dal sabato corrente.

SECONDA LETTURA

Si sceglie una delle seguenti letture.

Dal discorso di Paolo sesto ai partecipanti al Capitolo generale dell'Ordine dei Servi di Maria
(Roma, 12 ottobre 1974; cf. *Acta O.S.M.*, 35, 1974, fasc. 172, pp. 548-552)

Gloriatevi di essere per sempre servi della Madre di Dio

Con la mente e l'animo siate sempre rivolti ai fulgidi e vigorosi esempi della Vergine Maria, — dolce nome! — di Colei, cioè, a cui il vostro Ordine è, a titolo particolare, consacrato. Vengono alla nostra mente le parole che scrisse il nostro predecessore, il beato Benedetto undicesimo, nella lettera di approvazione della Regola e delle costituzioni della vostra famiglia: «Per il sentimento di devozione che nutrite verso la beata e gloriosa Vergine Maria, voi prendete da essa la denominazione, chiamandovi umilmente servi della Vergine».

La consacrazione, secondo la perenne dottrina della Chiesa, esige dai religiosi l'immolazione completa, il sacrificio, cioè, e quasi l'olocausto della loro vita, che essi debbono conformare all'immagine di Cristo, che si offri vittima a Dio Padre per tutti gli uomini.

Ecco una delle prime cose da guardare. Vi siete dati, avete seguito una vocazione, avete detto di sì al Signore in un momento di pienezza e di generosità. Guardate che avete detto sì alla croce del Signore. Siete stati eletti proprio ad un olocausto, ad un'offerta, ad un'oblazione che non si limita ad una parte, ad un aspetto della vita, ma la prende tutta; e questo è grande cosa per la vita religiosa, specialmente per la vostra, consacrata con delle regole canoniche che la possono ascrivere a quelle più impegnate nella perfezione cristiana.

Inoltre, la particolare consacrazione, propria dello stato religioso, richiede una rinuncia sincera e cosciente di tutte le attrattive e le lusinghe del mondo, come si conviene a coloro che seguono più da vicino Cristo, vergine, povero e obbediente (cf. *Perfectae caritatis*, 1), perché si instauri quella comunione di spirito nella quale tutti si sentono fratelli «consacrati e donati al Signore». Le comunità religiose formeranno così veramente un'unica famiglia, riunita nel nome del Signore, legata strettamente dalla consuetudine di vita e di apostolato.

Nasce da questa comune immolazione, da questa oblazione uguale per tutti, una società come la vostra. Che bello essere associati in questo gesto che diventa personale, comunitario ed esemplare per gli altri, interpersonale si può dire! Siamo insieme consacrati alla Madonna. E questo avviene fin dalle origini. I sette fratelli, non è vero?, si sono consacrati alla Madonna insieme. Fenomeno, credo, unico nella storia della Chiesa, che un Ordine religioso nasca da una piccola comunità di anime fraterne.

Ma la consacrazione interiore, riuscirà tanto più facile, più forte, più sicura con quanto maggiore slancio rivolgeremo l'animo e la mente agli esempi divini che il Padre dei cieli propone alla nostra riflessione e alla nostra imitazione.

Uno dei paradossi della vita cristiana. Se il sacrificio è fatto con il cuore rende felici; invece di essere una mortificazione della vita, diventa una sorgente di pienezza e di gioia; ed è quella che io auguro a voi. Se siete fedeli, sarete lieti, sarete gioiosi di essere davvero servi di Maria.

In primo luogo Cristo, modello assoluto di umiltà, di amore, di povertà, di integrità; le cui virtù narrano diffusamente gli Evangelii, insegnano le Sacre Scritture, esalta ogni giorno la Chiesa; in secondo luogo Maria, Madre di Dio, di cui vi gloriare di essere per sempre servi, ritenendo a ragione che servire la intemerata Madre di Cristo e, attraverso lei Iddio, è regnare.

Sì, la vostra famiglia è nata sotto lo sguardo di tale Vergine, in tempi calamitosi per la Chiesa e lo Stato, nei quali le ire, gli odi, le discordie dilaniavano le città e ad esse sembrava che non si potesse portare altro rimedio se non diffondere il culto di una Madre così pura.

Anche questo, che tema di meditazione! Quanti Ordini religiosi, come il vostro, nascono direi da uno stato di disperazione. Momenti tragici, quasi intollerabili di vita sociale, fanno sprigionare nella Chiesa dei rami nuovi e dei rami così fertili, così belli, così fioriti! Siete nati da tempi torbidi, disordinati e, si direbbe, senza avvenire. Ed ecco che voi, invece, garantite la storia anche della città, dei paesi dove avete le vostre sedi. Provvidenza che lavora!

E certamente pure a un dono della beatissima Vergine Maria si deve se il vostro Ordine tanto si accrebbe; e alla pietà, all'amore, alla singolare devozione verso di lei, di lei Addolorata soprattutto e, d'altro canto, al suo patrocinio; sì che non esitiamo a credere che l'amore alla Madre di Cristo, come formò alla santità i vostri santi fondatori, così ha foggato l'animo di tanti uomini illustri la cui vita splende per fama, i quali molto attinsero dalla Vergine, come da una fonte. Vogliamo dire la singolare inclinazione a meditare la Parola di Dio (cf. *Lc* 2, 19; 2, 51), la carità vivida verso il prossimo (cf. *Lc* 1, 39ss; *Gv* 2, 1ss), la adesione fermissima alla volontà di Dio, sia che questa la chiamasse agli onori della maternità divina (cf. *Lc* 1, 26ss), sia che esigesse da lei il compimento dell'antica legge (cf. *Lc* 2, 22), sia che associasse al piano della redenzione lei, priva di ogni speranza e gioia umana (cf. *Lc* 2, 33).

Certamente la Vergine, offrendo a Dio un animo puro e intatto e vivendo in una condizione di assoluta verginità, ci trascina con la forza del suo esempio, sì da offrirci in ogni lotta l'opportunità di una sicura vittoria.

Inoltre, l'obbedienza per cui il religioso rinuncia alla sua volontà lo unisce con strettissimo vincolo alla Vergine Maria, che accolse sempre con la più grande disponibilità di animo i comandi di Dio e li eseguì alacramente. Lei che a Nazareth rispose: «Avvenga di me quello che hai detto» (Lc 1, 38), e a Cana di Galilea disse: «Fate quello che vi dirà» (Gv 2, 5).

Ma la gloria della Vergine risplende più vivida, a guisa di stella del mattino, ai piedi della croce, dove patisce, offre e muore nell'animo con il Figlio. Questo è pure il cammino che ognuno di noi, ma soprattutto i religiosi, devono percorrere.

RESPONSORIO Cf. Lc 1, 38; Mt 6, 10

R. Rispose Maria a Gabriele: «Eccomi, sono la serva del Signore, * Dio faccia con me come tu hai detto».

V. Quando pregate dite: «Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra».

R. «Dio faccia con me come tu hai detto».

Oppure:

Dal Trattato «Sulla verginità perpetua di santa Maria» di sant'Ildefonso, vescovo
(Cap. 1.12 passim; BAC 320, pp. 49-51.147-150)

Tu sei la mia Sovrana, perché ancella del mio Signore

O mia signora, sovrana che regni su di me,
madre del mio Signore,
serva del Figlio tuo,
madre del creatore del mondo,
ti supplico con tutte le mie forze:
fa' che riceva lo Spirito del tuo Signore,
lo Spirito del tuo Figlio,
la Spirito del mio Redentore,
perché di te possa penetrare la vera essenza,
di te possa dire cose vere e giuste,
e tutte io possa amarle.

Tu sei beata fra le donne,
pura tra le madri,
signora tra le ancelle,
regina tra le sorelle.

Ecco, tutte le genti ti dicono beata,
beata ti riconoscono le schiere angeliche,
beata ti esaltano tutti i profeti,
beata ti celebrano tutte le genti.

Ti esalterò come tu devi essere esaltata,
ti amerò come tu devi essere amata,
ti loderò come tu sei degna di lode,
ti servirò come la tua gloria merita di essere servita.

Vengo a te, che sola sei madre di Dio e vergine,
davanti a te mi prostro,
strumento dell'incarnazione del mio Dio;
davanti a te m'inchino, o sola madre del mio Signore;
ti prego, o serva del Figlio tuo,
fa' che siano cancellati i miei peccati;
rivelami la profonda dolcezza del tuo Figlio,
concedimi di parlare della fede nel Figlio tuo
e difenderne la purezza;
dammi anche di restare unito a Dio e a te,
sottomesso a te e al tuo Figlio,
di servire te e il tuo Signore:

lui come mio creatore,
te come madre del mio creatore;
lui come Signore di ogni potere,
te come serva del Signore universale;
lui come Dio,
te come madre di Dio,
lui come mio Redentore,
te come strumento della mia redenzione.

Io sono tuo servo,
perché il mio Signore è tuo Figlio;
tu sei la mia sovrana,
perché sei l'ancella del mio Signore;
io sono il servo dell'ancella del mio Signore,
perché tu, la mia regina,
sei diventata madre del tuo Signore;
sono divenuto servo,
perché tu sei diventata la madre del mio Creatore.

Ti prego, ti prego, o Vergine santa,
che io abbia Gesù da quello Spirito,
dal quale tu stessa lo hai generato.
Riceva l'anima mia Gesù per opera di quello Spirito
per il quale la tua carne lo ha concepito.
Che io conosca Gesù da quello Spirito
da cui tu hai conosciuto, accolto e partorito Gesù.
Che io dica di Gesù cose umili e grandi
in quello Spirito in cui tu proclami
di essere la serva del Signore, desiderando
che di te si faccia secondo la parola dell'angelo.
Che io ami Gesù in quello stesso Spirito,
nel quale tu lo adori come Signore
e lo contempi come Figlio.

O segno nobilissimo della mia libertà!
O immagine luminosa delle mie origini pure!
Ascoltami, Gesù, Dio Figlio dell'uomo:

che io serva la Madre tua
in modo che tu riconosca che te io ho servito;
che sia mia sovrana,
in modo che io sappia di essere, così, gradito a te;
mi tenga sempre in suo potere,
in modo che tu sia mio Signore, in eterno.

RESPONSORIO

R. Io, indegno tuo servo, ti lodo, o Sovrana clementissima, ti glorifico, ti benedico, e mi affido alla tua protezione. * Gioisci, o Vergine, madre santa di Dio.

V. Ave, Signora, che illumini il mondo, che esalti i tuoi servi e preghi per i peccatori.

R. Gioisci, o Vergine, madre santa di Dio.

Oppure:

Dalla «Legenda» sull'origine dell'Ordine dei Servi della beata Vergine Maria

(Nn. 7-8 passim; *Monumenta O.S.M.*, I, pp. 64-66)

Si dedicano in modo speciale al servizio della Madonna

La beata Vergine Maria, madre del Signore nostro Gesù, è certamente il rifugio di tutti i peccatori; è madre universale di tutti i giusti ed è riconosciuta sovrana di tutti quelli che servono Cristo in qualsiasi Ordine, come colei che ottiene dal Figlio misericordia, aiuto e gloria. Tuttavia ella è rifugio particolare, madre singolare e signora a titolo speciale di tutti i suoi servi peccatori o giusti che vivono fedelmente nell'Ordine a lei dedicato e che da lei trae giustamente il nome.

Infatti, i frati degli altri Ordini, pur invocando la Vergine nei momenti di necessità, hanno però un santo fondatore del loro Ordine, a cui si rivolgono come speciale rifugio, padre singolare e specifico signore quando vogliono ottenere da Dio qualche grazia per sé o per l'Ordine.

Invece i frati dell'Ordine di nostra Signora, a lei consacrati in modo particolare e chiamati quindi a ragione con il suo nome, non hanno avuto altro fondatore al di fuori di lei. Al suo servizio si sono dedicati, e a lei, come a speciale rifugio e madre singolare e loro Signora, possono e devono rivolgersi, quando vogliono ottenere per sua intercessione qualche favore per sé e per l'Ordine.

E se nell'Ordine hanno per Padri gloriosi san Filippo e moltissimi altri uomini che nei tempi passati hanno reso famoso l'Ordine con le loro virtù, meriti e miracoli, tuttavia nessuno di loro ha dato origine all'Ordine della Madonna. Ella stessa non ha voluto dare ai frati del suo Ordine un santo fondatore.

Da qui appare quanto grande sia la gloria dei frati di quest'Ordine, che non solo riconoscono in Maria la loro avvocata, ma anche ne sperimentano la protezione speciale.

Dedicatisi al servizio di una sì grande Signora, che si è degnata di prendersi particolare cura di loro, i frati dell'Ordine sono tenuti a camminare in santità davanti a lei e a tendere verso l'ideale di una vera purezza di cuore.

Siano confusi e arrossiscano quei frati che, pur restando nell'Ordine di nostra Signora, non temono, anzi fanno di tutto per offuscare il proprio spirito e impedire che altri vivano senza colpa. Gioiscano, invece, e siano contenti quei fratelli che conservano immacolato il loro spirito e aiutano anche gli altri a vivere in santità.

RESPONSORIO

R. Uniti dai vincoli della carità e della fede, viviamo in comunione fraterna, sotto la protezione della nostra Signora, * per servire Dio e i fratelli.

V. Ci siamo dedicati alla Vergine beata come a nostro speciale rifugio, madre e signora,

R. per servire Dio e i fratelli.

Oppure:

Dai «Discorsi» di sant'Antonio Maria Pucci, sacerdote dell'Ordine dei Servi
(Om. nella dom. II dopo l'Epifania; vol. II, pp. 34-36v)

Maria ci accoglie come figli, ci ama e ci protegge

Maria non solo è potentissima ad ottenerci tutto da Dio, ma vuole ancora il tutto impetrarci con la sua intercessione perché è nostra madre amantissima. E' nostra madre: madre clemente, madre pietosa, e noi siamo i suoi figli, che molto le costiamo, avendoci essa partoriti sulle cime insanguinate del Calvario fra penose ambasce e dolori crudeli. Sì, sul Calvario il moribondo Gesù ci raccomandò a Maria sua madre nella persona del diletto Giovanni (cf. Gv 19,25-27), e a lei ci lasciò come figli; ed ella ci accettò in suoi figli, e come tali ci ama, ci guarda e ci difende; e come tali da noi ne allontana quanto ci può recar nocimento; mitiga le nostre pene e stilla ne' cuori amareggiati il dolce balsamo delle celesti consolazioni.

Dunque, siamo noi oppressi dalle malattie? Ricorriamo a Maria, che è la salute degli infermi, *Salus infirmorum*, e ben presto saremo restituiti in salute. Siamo noi nelle angustie, nelle tribolazioni? Ricorriamo a Maria, che è chiamata consolatrice degli afflitti, *Consolatrix afflictorum*, ed essa ci consolerà. Siamo noi in peccato, o in pericolo di peccare? Ricorriamo a Maria, che è chiamata rifugio dei peccatori, *Refugium peccatorum*, ed essa ci toglierà dal peccato, ci scamperà dai pericoli. Abbiamo noi bisogno di grazie? di aiuti? Ricorriamo a Maria, che è chiamata aiuto dei cristiani, *Auxilium christianorum*, ed essa ci provvederà nelle nostre bisogna.

Temiamo noi forse di essere rigettati da lei? Ah, non temiamo, fratelli, poiché in Maria niente vi è di austero, ma tutto spira in essa grazia e amore!

In essa tutto è dolcezza, pietà e misericordia!

Ditemi, infatti: se alle nozze di Cana senza esser pregata a favor degli sposi, fa sì che il suo divino Figliuolo trasmuti l'acqua in vino, quanto più non si impegnerà a nostro vantaggio se noi la preghiamo umilmente? Se Maria tanto poté e fece mentre tuttavia militava sulla terra, quanto più non potrà e farà adesso, che trionfa nei cieli assisa alla destra del Figlio, costituita madre degli uomini, regina degli angeli e dei santi, e signora dell'universo? Quanto più non potrà e non farà adesso amabile al cielo, desiderabile alla terra, terribile all'inferno? Basti il dire che colassù nell'empireo Maria è madre di Dio e insieme nostra madre; che ci ama quanto può amare una madre; che è tutta impegnata per noi, e che vivamente desidera di averci seco compagni in quella gloria beata, per esser certi che da lei riceveremo ogni bene.

Dunque, abbiamo gran fiducia in Maria, poiché ella ha gran desiderio di farci del bene; anzi ha più desiderio essa di beneficiarci di quello che noi non ne abbiamo di ricever favori. Siamo devoti di questa gran madre, poiché non possiamo esser buoni cristiani senza professare divozione a Maria.

La onorò la Chiesa coll'innalzare templi ed altari, coll'istituire feste, con il comporre orazioni, e proporle quindi all'osservanza e alla pratica dei fedeli. Santificate, adunque, queste sue feste; visitate le sue chiese, i suoi altari, le sue immagini.

Volete, dunque, incontrare il gradimento di Dio? Volete piacere a Maria e meritavi la materna sua protezione? Siate umili, distaccati dal mondo, puri e casti di anima e di cuore e di corpo; abbiate pazienza nella tribolazione; siate obbedienti alle leggi, ai vostri superiori; amate Iddio e il prossimo, e vi accerto che Maria vi ricolmerà di favori e di grazie nel corso della vita, vi assisterà nel punto di vostra morte, vi accompagnerà alla gloria dei beati, ove le sarete in eterno compagni indivisibili.

RESPONSORIO

R. Madre di misericordia, intercedi per noi, tu che da Dio sei sempre ascoltata nelle tue preghiere: stendi su di noi il tuo manto.

V. Il cielo altissimo copre la terra, ma tu, regina di misericordia, ci raccogli sotto il tuo manto:

R. stendi su di noi il tuo manto.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine

INNO

Con questo nome ti onorano molti:
chiamati servi di nostra Signora,
fratelli eletti ad amare, a donare...
come la gente più nobile antica.

Così le gesta vogliamo narrare
di Lei che serva si disse di Dio
e del suo Figlio che scese dai cieli
a farsi schiavo dell'ultimo uomo.

Tale il primato del Figlio divino:
«chi vuol seguirmi si metta a servire»
e chi più ama cominci ad amare,
anche a dare il sangue: per primo!

Così Lei tutta la vita a seguirlo
fedele fino alla croce in silenzio:
sempre coi poveri offrendolo al mondo
il sacerdozio comune vivendo.

Principi sono per Dio i suoi poveri:
libere vite ad espandere gioia
perché nessuno si senta mai solo
e Dio continui a svelarsi agli umili.

E' liturgia intrecciata alla Cena,
che prima tu lavi i piedi ai fratelli:
«non come i capi di queste nazioni
che signoreggiano e fan da tiranni...».
Non altra chiesa può essere vera,
senza di questo non c'è sacramento:
la prima chiesa è la Vergine Madre,
colei che dice: sì, eccomi, amen!

Oppure:

Septem Sanctórum àsseclae
ad te, Virgo, cor tóllimus,
ad te levàmus óculos,
matrem, magistram, dóminam.

Pudica, pauper, hùmilis,
celso respóndens nùntio

te vocas Patris fāmulam:
nos te fatémur Dóminam.

Fidélis, prudens, sapiens,
facta cum verbis cónferens
Dei secréta pénétras:
nos te Magistram nóscimus.

Benigna, clemens, pàtiens,
lapsis succùrris filiis,
quos pondus gravat criminum:
ad te, Matrem, confùgimus.

Precàmur voce sùpplici:
servos tuére, Domina;
doce, Magistra, àsseclas;
custòdi, Mater, filios.

«Mariae servi» dicimur
ut tuo patrocínio
perféctius valeàmus
Deo servire et fràtribus.

Patri sit et Paràclito
tuóque Nato glòria,
qui veste te miràbili
circumdedérunt gràtia. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dal l'autorità ecclesiastica.

Antifone e salmi dal sabato corrente.

LETTURA BREVE Gdt 13,14a.18ab.19

Giuditta disse: «Lodate Dio, lodatelo; lodate Dio, perché non ha distolto la sua misericordia dalla casa d'Israele». Ozia, principe del popolo d'Israele, le disse: «Benedetta sei tu, figlia, davanti al Dio altissimo più di tutte le donne che vivono sulla terra e benedetto il Signore Dio che ha creato il cielo e la terra. Davvero il coraggio che ti ha sostenuto non cadrà dal cuore degli uomini, che ricorderanno la potenza di Dio per sempre».

RESPONSORIO BREVE

R. Benedetta tu fra le donne, * e benedetto il frutto del tuo grembo.
Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo grembo.

V. Beata sei tu, o Maria, che hai creduto nell'adempimento delle parole del Signore, e benedetto il frutto del tuo grembo.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo grembo.

Ant. al Ben. Salve, santa Maria, gloria di Cristo:
ti invocano i tuoi servi, Vergine benedetta.

Oppure:

Salve, fonte di clemenza, Regina del cielo:
volgi sempre, benigna, lo sguardo ai tuoi servi.

INVOCAZIONI

Nella rinnovata luce del mattino, affidiamo a Dio Padre, fonte di eterno splendore, speranze e propositi del nuovo giorno, e diciamo:

Rendici testimoni convincenti della risurrezione di Cristo.

Per intercessione di santa Maria, tua Ancella, donaci di amarti con cuore sincero,

— e di osservare il tuo volere con affetto di figli.

Per intercessione di santa Maria, nostra Signora, ispira le parole, sostieni le attività, guida ogni iniziativa di questo giorno,

— perché, riconoscenti per il dono della vita, la impegniamo generosamente al servizio degli uomini.

Per intercessione di santa Maria, la quale non esitò a proclamarti vindice degli umili e degli oppressi, volgi il tuo sguardo su questa famiglia dei Servi,

— perché sia sempre pronta a promuovere l'uguaglianza e la giustizia, in leale collaborazione con

ogni uomo di buona volontà.

Per intercessione di santa Maria, sede della Sapienza, effondi la luce della tua verità,

— perché penetriamo sempre di più i valori umani

e sacri rappresentati dalla Vergine Madre.

Per intercessione di santa Maria, dimora dello Spirito, fa' di noi templi del divino Paraclito,

— perché sacrificio a te gradito sia la rettitudine del nostro operare.

[Concludiamo l'invocazione del mattino con la preghiera di Cristo, che rende perfetto il servizio orante della Chiesa:]

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio misericordioso, esaudisci la preghiera di noi tuoi servi, riuniti nel ricordo della beata Vergine: per la sua benigna intercessione, liberaci dai pericoli che ci sovrastano. Per il nostro Signore.

Oppure:

Tu hai voluto, o Signore, che la beata Vergine, tua serva, fosse Madre di Cristo e a lui associata: concedi a noi che, ispirati alla nostra Signora, diamo sempre testimonianza al vangelo, spendendo la nostra vita per la salvezza dei fratelli. Per il nostro Signore.

II

[MARIA E LA CHIESA]

INVITATORIO

Ant. Venite, adoriamo Cristo: per la salvezza dell'uomo ha unito a sé Maria e la Chiesa.

Salmo invitatorio come nell'Ordinario (p. 613, [756]).

Ufficio delle letture

INNO

Torniamo indietro, andiamo a cercarlo,
l'abbiamo tutti perduto da secoli,
e non piangiamo più come la Madre
che per tre giorni lo cerca affannosa!

È il nostro un correre dietro al vento,
né più sappiamo per quale ragione
continuare a vivere ancora,
a partorire, a sperare, a vivere!

Senza di lui non abbiamo più Dio,
né più fratelli possiamo sentirci:
è divenuta la casa un deserto,
«Sion è tutta un triste deserto!»

La stessa Madre ci prenda per mano
piccoli e grandi, fedeli e atei:
lei che è la Madre di tutti i credenti
ci sveli dove egli possa celarsi.

O Trinità, misteriosa e beata,
noi ti lodiamo perché ci donasti
la nuova aurora che annuncia il tuo giorno:
Cristo, la gloria di tutto il creato.

Oppure:

Auctor humàni gèneris,
cum primam Evam cònderet,
iam tunc prospéxit similes
Mariam et Ecclésiàm.

Summo ac miro Consilio
utràsque servat virgines,
sponsas ornat virtùtibus,
matres fecùndat filiis.

Mariam tegit Spiritu,
quae manens virgo géneret
Christum cunctàrum géntium
Caput, Satórem, Dóminum.

Fecùndat alvum Ecclésiæ?
ut unda atque Spiritu
novam prolem partùriat,
Regni futùros incolas.

Peregrinanti Ecclèsiae
praesidium dat Mariam,
ut mundi per itinera
ad caeli ducat pàtriam.

Tibi sit omnis glòria
cum Christo et almo Spiritu,
qui tantse Matris mùnere
locùpletas Ecclésiam. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.
Antifone, salmi, versetto, prima lettura con relativo responsorio dal sabato corrente.

SECONDA LETTURA

Si sceglie una delle seguenti letture.

Dalla Costituzione dogmatica «Lumen gentium» del Concilio ecumenico Vaticano secondo sulla Chiesa
(Nn. 63-65; AAS 57, 1965, pp. 64-65)

La Vergine ha preceduto la Chiesa come suo prototipo

La beata Vergine, per il dono e ufficio della divina maternità che la unisce con il Figlio Redentore, e per le sue singolari grazie e funzioni, è pure intimamente congiunta con la Chiesa: la Madre di Dio è figura della Chiesa, come già insegnava s. Ambrogio, nell'ordine cioè della fede, della carità e della perfetta unione con Cristo. Infatti, nel mistero della Chiesa, la quale pure è giustamente chiamata madre e vergine, la beata Vergine Maria è andata innanzi, presentandosi in modo eminente e singolare, quale vergine e quale madre. Poiché per la sua fede ed obbedienza generò sulla terra lo stesso Figlio di Dio, senza contatto con uomo, ma adombrata dallo Spirito Santo, quale Eva novella credendo non all'antico serpente, ma, senza alcuna esitazione, al messaggero di Dio. Diede poi alla luce il Figlio, che Dio ha posto quale primogenito tra i molti fratelli (Rm 8,29), cioè tra i fedeli, alla rigenerazione e formazione dei quali essa coopera con amore di madre.

Orbene, la Chiesa, la quale contempla l'arcana santità di lei e ne imita la carità e adempie fedelmente la volontà del Padre, per mezzo della parola di Dio accolta con fedeltà, diventa essa pure madre, poiché con la predicazione e il battesimo genera a una vita nuova e immortale i figliuoli, concepiti ad opera dello Spirito Santo e nati da Dio. Essa pure è vergine, che custodisce integra e pura la fede data allo Sposo, e ad imitazione della madre del suo Signore, con la virtù dello Spirito Santo, conserva verginalmente integra la fede, solida la speranza, sincera la carità.

Mentre la Chiesa ha già raggiunto nella beatissima Vergine la perfezione, con la quale è senza macchia e senza ruga (cf. Ef 5,27), i fedeli si sforzano ancora di crescere nella santità debellando il peccato; e per questo innalzano gli occhi a Maria, la quale rifulge come modello di virtù davanti a tutta la comunità degli eletti. La Chiesa, pensando a lei con pietà filiale e contemplandola alla luce del Verbo fatto uomo, con venerazione penetra più profondamente nell'altissimo mistero dell'incarnazione e si va ognor più conformando con il suo Sposo. Maria infatti, la quale, per la sua intima partecipazione alla storia della salvezza, riunisce per così dire e riverbera i massimi dati della fede, mentre viene predicata e onorata chiama i credenti al Figlio suo, al suo sacrificio e all'amore del Padre. A sua volta la Chiesa, mentre persegue la gloria di Cristo, diventa più simile alla sua eccelsa figura progredendo continuamente nella fede, speranza e carità e in ogni cosa cercando e seguendo la divina volontà. Onde anche nella sua opera apostolica la Chiesa giustamente guarda a colei, che generò Cristo, concepito appunto dallo Spirito Santo e nato dalla Vergine per nascere e

crescere anche nel cuore dei fedeli per mezzo della Chiesa. La Vergine infatti nella sua vita fu modello di quell'amore materno, del quale devono essere animati tutti quelli che nella missione apostolica della Chiesa cooperano alla rigenerazione degli uomini.

RESPONSORIO

R. L'Unigenito del Padre è divenuto figlio della Vergine e signore della Madre sua: * il Capo è partorito da Maria; le membra sono frutto della Chiesa.

V. Cristo attraverso Maria si fa piccolo, attraverso la Chiesa cresce in modo mirabile:

R. il Capo è partorito da Maria; le membra sono frutto della Chiesa.

Oppure:

Dai «Discorsi» di sant'Agostino, vescovo

(Sermo Denis 25, nn. 7-8; ed. G. Morin, *Sancti Augustini Sermones post Maurinos reperti*, Roma 1930, pp. 162-164)

La Chiesa: madre santa, onorata, simile a Maria

Ecco, fratelli miei, considerate più attentamente, vi prego, considerate più attentamente ciò che disse il Signore Gesù indicando i suoi discepoli: «Questi sono mia madre e i miei fratelli: chi fa la volontà del Padre mio, che mi ha mandato, questi è per me fratello, sorella e madre» (cf. Mc 3,34-35; Mt 12,49-50). Non ha fatto forse la volontà del Padre la Vergine Maria che per fede ha creduto, per fede ha concepito? E' stata scelta perché da lei nascesse tra gli uomini la nostra salvezza, è stata creata da Cristo, prima che in lei Cristo venisse creato. La Vergine Maria ha fatto la volontà di Dio, l'ha fatta pienamente: perciò per Maria ha più valore essere stata discepola che madre di Cristo. E' gioia più grande per lei essere stata discepola che madre di Cristo. Maria era beata, perché anche prima del parto portava nel seno il maestro. Guarda bene se non è proprio come dico io.

Mentre il Signore passava tra la folla che lo seguiva, operando miracoli, una donna esclamò: «Beato il seno che ti ha portato!» (Lc 11,27). Sì, beato il seno che ti ha portato. Ma, perché non si riponesse solo nella maternità fisica il motivo della beatitudine, cosa risponde il Signore? «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano» (Lc 11,28). Perciò, anche Maria è beata perché ha ascoltato la parola di Dio e l'ha osservata: ha custodito di più la verità nell'animo, che la carne nel seno. Verità è Cristo, carne è Cristo: Cristo, verità nell'animo di Maria; Cristo, carne nel ventre di Maria. Ciò che è nell'animo è maggiore di ciò che è portato nel grembo. Santa è Maria, beata è Maria, ma la Chiesa lo è di più della Vergine Maria. Perché? Perché Maria fa parte della Chiesa, ne è un membro santo, un membro eccellente, un membro sovremenente, ma sempre membro dell'intero corpo. Se è membro del corpo, certo ha più importanza il corpo di un membro. Il capo è il Signore, e il Cristo totale è capo e corpo. Che debbo dire? Abbiamo un capo divino, abbiamo Dio come capo.

Perciò, carissimi, fate attenzione: anche voi siete membra di Cristo, anche voi siete corpo di Cristo. Considerate in che modo siete ciò che egli dice: «Ecco mia madre e i miei fratelli» (Mc 3,34). In che modo sarete madre di Cristo? «Chiunque ascolta e fa la volontà del Padre mio, che è nei cieli, questi mi è fratello, sorella e madre» (cf. Mt 12, 50). Proprio fratelli io intendo, proprio sorelle: una sola infatti è l'eredità. E perciò la misericordia di Cristo che, essendo unico, non volle essere solo, ci ha voluto eredi del Padre e coeredi suoi. Questa eredità è tale, infatti, che non può accontentarsi di una limitata schiera di coeredi. Ora comprendo che noi siamo fratelli di Cristo, che le donne sante e fedeli sono sorelle di Cristo.

Come possiamo intendere questo «essere madri di Cristo»? insomma, cosa vuol dire? Avremo noi l'ardire di chiamarci madri di Cristo? Certo che l'avremo! Vi ho detto che tutti siete suoi fratelli: non avrei il coraggio di dire anche che siete sua madre? piuttosto, non avrei il coraggio di negare ciò che

Cristo ha detto. Suvvia, carissimi, considerate in che senso la Chiesa sia sposa di Cristo: questo è chiaro. Semmai è più difficile capire come sia madre di Cristo; tuttavia è vero. La beata Vergine Maria è andata innanzi. Perciò vi chiedo: Maria non è madre di Cristo perché ha partorito le sue membra? E voi, a cui sto parlando, siete membra di Cristo: chi vi ha generato? Vi sento già rispondere in cuor vostro: la madre Chiesa. Questa madre santa, onorata, simile a Maria, partorisce ed è vergine.

Conservate nel vostro intimo la verginità: purezza del cuore, integrità della fede cattolica. Eva è stata corrotta dalla parola del serpente; la Chiesa, per dono dell'Altissimo, deve essere vergine. Maria, rimanendo vergine, ha concepito Cristo nel ventre; voi, membra di Cristo, lo concepite nell'animo: e così sarete madri di Cristo. Non è una realtà lontana da voi, al di là delle vostre forze, contraria alla vostra natura: siete stati figli, siate anche madri. Figli della Madre, siete nati come membra di Cristo quando siete stati battezzati. Portate al lavacro del battesimo tutti quelli che potete, perché, come siete divenuti figli quando voi siete nati, così anche possiate essere madri di Cristo conducendo gli altri alla nascita.

RESPONSORIO

R. Te beata, santa Maria, madre e vergine: nella mente e nel grembo hai generato sulla terra il Figlio del Padre; * adombrata dallo Spirito Santo, hai piena fiducia nella parola di Dio.

V. Felice anche tu, santa Chiesa, madre e vergine: adempiendo fedelmente la volontà del Padre, dal sacro fonte del battesimo partorisci innumerevoli figli di Dio alla vita eterna;

R. adombrata dallo Spirito Santo, hai piena fiducia nella parola di Dio.

Oppure:

Dall'Esortazione apostolica *Marialis cultus* di Paolo sesto, papa, sul culto della Vergine Maria
(Nn. 16-19; AAS 66, 1974, pp. 128-131)

Maria modello dell'atteggiamento spirituale con cui la Chiesa celebra i divini misteri

Seguendo alcune indicazioni della dottrina conciliare su Maria e la Chiesa, vogliamo approfondire un aspetto particolare dei rapporti intercorrenti fra Maria e la Liturgia, vale a dire: Maria quale modello dell'atteggiamento spirituale con cui la Chiesa celebra e vive i divini misteri. L'esemplarità della beata Vergine in questo campo deriva dal fatto che ella è riconosciuta eccellentissimo modello della Chiesa nell'ordine della fede, della carità e della perfetta unione con Cristo, cioè di quella disposizione interiore con cui la Chiesa, sposa amatissima, strettamente associata al suo Signore, lo invoca e, per mezzo di lui, rende il culto all'eterno Padre.

Maria è la *Vergine in ascolto*, che accoglie la parola di Dio con fede; e questa fu per lei premessa e via alla maternità divina poiché, come intuì s. Agostino, «la beata Maria colui (Gesù) che partorì credendo, credendo concepì»: infatti, ricevuta dall'angelo la risposta al suo dubbio (cf. Lc 1,34-37), «essa piena di fede e concependo il Cristo prima nella sua mente che nel suo grembo, ecco - disse - la serva del Signore, sia fatto di me secondo la tua parola (Lc 1,38)»; fede, che fu per lei causa di beatitudine e certezza circa l'adempimento della promessa: «e beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore» (Lc 1,45); fede con la quale ella, protagonista e testimone singolare dell'Incarnazione, ritornava sugli avvenimenti dell'infanzia di Cristo, raffrontandoli tra loro nell'intimo del suo cuore (cf. Lc 2,19.51). Questo fa anche la Chiesa la quale, soprattutto nella sacra Liturgia, con fede ascolta, accoglie, proclama, venera la parola di Dio, la dispensa ai fedeli come pane di vita e alla sua luce scruta i segni dei tempi, interpreta e vive gli eventi della storia.

Maria è, altresì, la *Vergine in preghiera*. Così essa appare nella visita alla madre del Precursore, in cui effonde il suo spirito in espressioni di glorificazione a Dio, di umiltà, di fede, di speranza: tale è il *Magnificat* (cf. Lc 1,46-55), la preghiera per eccellenza di Maria, il canto dei tempi messianici nel quale confluiscono l'esultanza dell'antico e del nuovo Israele, poiché - come sembra suggerire s. Ire-

neo - nel cantico di Maria confluì il tripudio di Abramo che presentava il Messia (cf. Gv 8, 56) e risuonò, profeticamente anticipata, la voce della Chiesa: «Nella sua esultanza Maria proclamava profeticamente a nome della Chiesa: *L'anima mia magnifica il Signore...*». Infatti, il cantico della Vergine, dilatandosi, è divenuto preghiera di tutta la Chiesa in tutti i tempi.

Vergine in preghiera appare Maria a Cana dove, manifestando al Figlio con delicata implorazione una necessità temporale, ottiene anche un effetto di grazia: che Gesù, compiendo il primo dei suoi «segni», confermi i discepoli nella fede in lui (cf. Gv 2,1-12).

Anche l'ultimo tratto biografico su Maria ce la presenta orante: gli Apostoli «erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù, e con i fratelli di lui» (At 1,14): presenza orante di Maria nella Chiesa nascente e nella Chiesa di ogni tempo, poiché ella, assunta in cielo, non ha deposto la sua missione di intercessione e di salvezza. Vergine in preghiera è anche la Chiesa, che ogni giorno presenta al Padre le necessità dei suoi figli, «loda il Signore incessantemente e intercede per la salvezza del mondo».

Maria è, ancora, la *Vergine Madre*, cioè colei che «per la sua fede ed obbedienza generò sulla terra lo stesso Figlio del Padre, senza contatto con uomo, ma adombrata dallo Spirito Santo»: prodigiosa maternità, costituita da Dio quale tipo e modello della fecondità della Vergine-Chiesa, la quale «diventa anch'essa madre, poiché con la predicazione e il battesimo genera a vita nuova ed immortale i figli, concepiti per opera dello Spirito Santo e nati da Dio». Giustamente gli antichi Padri insegnavano che la Chiesa prolunga nel sacramento del battesimo la maternità verginale di Maria. Tra le loro testimonianze ci piace ricordare quella del nostro illustre predecessore s. Leone Magno, il quale in un'omelia natalizia afferma: «L'origine che (Cristo) ha preso nel grembo della Vergine, l'ha posta nel fonte battesimale: ha dato all'acqua quel che aveva dato alla Madre; difatti, la virtù dell'Altissimo e l'adombramento dello Spirito Santo (cf. Lc 1, 35), che fece sì che Maria desse alla luce il Salvatore, fa anche sì che l'acqua rigeneri il credente». Volendo attingere alle fonti liturgiche, potremmo citare la bella *illatio* della liturgia ispanica: «Quella (Maria) portò la Vita nel grembo, questa (la Chiesa) la porta nell'onda battesimale. Nelle membra di lei fu plasmato il Cristo, nelle acque di costei fu rivestito il Cristo».

RESPONSORIO

R. L'angelo reca l'annuncio, l'ancella accoglie la parola; Elisabetta prorompe in un canto di lode, Maria glorifica il Signore; parlano i pastori, la Madre ascolta e tace, approfondendo tutto nel suo cuore; Simeone profetizza, la Vergine ha generato il Figlio di Dio, * e lo offre per la salvezza delle genti.

V. La Chiesa, madre insieme e vergine, accoglie con amore la parola di Dio, genera figli nella fede e nell'acqua, supplica il Signore per gli uomini, celebra il sacrificio della Pasqua, **R.** e lo offre per la salvezza delle genti.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine

INNO

«Beato il grembo che ti ha generato!»,
così una donna gridò tra la folla,
rapita al suono di quella sua voce:
mentre tu sola sapevi ogni cosa!

Egli diceva del segno di Giona,
di questa stirpe malvagia, infedele,
e della sorte di chi l'ascoltava,

ma tu dovunque vedevi la croce.

Non dirci cosa provasti, Maria,
quando a Nazaret lesse nel libro:
«sopra di me è disceso lo Spirito,
parola - disse - che oggi si compie!».

Lo seguiremo con te pure noi
di strada in strada cantando al Padre,
per te che fosti la prima fedele
e noi sua Chiesa che ascolta e cammina.

O Trinità, misteriosa e beata,
noi ti lodiamo perché ci donasti
la nuova aurora che annuncia il tuo giorno:
Cristo, la gloria di tutto il creato.

Oppure:

Magni consilii pròvidus Angelus,
eius quae Génatrix caélitus émicas,
te Matrem tribuit géntibus òmnibus
cogit quas amor ùnicus.

Quem Natum stùdiis sédula prósequens
ornasti assiduis, corde dolóribus
presso, nos sócios is sibi cénsuit
iungens ac tibi filios.

Evae progéniem tu nova sàncctaque
reddis multiplicem, fòedera sùggeris,
ut spei ac fidei pignore ad àrdua
virtùtis bona cóncites.

Mater, nunc hómines ùndique cóllige;
dispérsis rédeat da gregis ùnitas;
omnes alliciat sic tua gràtia
uni Christo ut adhàereant.

Summae sint Triadi càntica glóriæ,
matèrna exhibuit quae tibi múnia,
quo nobis liceat regna beàtius
per te Caélica cónsequi. Amen.

**Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.
Antifone e salmi del sabato corrente.**

LETTURA BREVE **Ap. 12, 3a. 4cd. 5-6a**

Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso si pose davanti alla donna che stava per partorire, per divorare il bambino appena nato. Essa partorì un figlio maschio, destinato a go-

vernare tutte le nazioni con scettro di ferro; e il figlio fu subito rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, ove Dio le aveva preparato un rifugio.

RESPONSORIO BREVE

R. Corsi di acque rallegrano la città di Dio, * la santa dimora dell'Altissimo.

Corsi di acque rallegrano la città di Dio, la santa dimora dell'Altissimo.

V. Dio vi abita: non sarà mai scossa,

la santa dimora dell'Altissimo.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Corsi di acque rallegrano la città di Dio, la santa dimora dell'Altissimo.

Ant. al Ben. Il tuo Unigenito, o Padre, si è fatto figlio della sua Ancella, e signore della sua Madre: generato da Maria, e frutto della Chiesa.

Oppure:

Te beata, o Maria, madre di gloria, immagine splendente della Chiesa futura!

INVOCAZIONI

Fiduciosi nell'aiuto della Vergine, invochiamo con fervore il Padre che, con la forza dello Spirito Santo, sospinge tutti gli uomini all'unità:

Signore, fai del mondo una sola famiglia.

Padre, che attraverso Cristo conduci i popoli alla tua Chiesa,

— fa' che tutti vi trovino la vita. Te lo chiediamo con Maria, Madre del buon Pastore.

Tu che nella vigna del tuo popolo hai fatto germinare la vite vera, Cristo,

— insegnaci a rimanere in lui per portare frutti inabbondanza. Te lo chiediamo con Maria, rampollo della radice di Jesse.

Tu che hai edificato la Chiesa come «dimora di Dio con gli uomini», tempio santo costruito con pietre vive,

— rendici templi viventi della tua divinità. Te lo chiediamo con Maria, dimora dello Spirito Santo.

Hai corroborato la Chiesa, sposa del Figlio tuo, con i doni dello Spirito,

— aiutala a mantenere integra la sua unione con Cristo e donale la gioia di generare numerosi figli del Regno. Te lo chiediamo con Maria, stanza nuziale dell'eterno Verbo.

O Padre, che ci hai dato la Chiesa come madre sollecita,

— fa' che, nella gioia del nuovo giorno, poniamo tutti i nostri sforzi per favorire nella tua famiglia l'unità e la concordia. Te lo chiediamo con Maria, madre di Cristo e degli uomini.

[Per la misericordia di Dio, noi siamo il popolo della nuova alleanza; preghiamo perciò con le parole che Cristo, il nuovo Mediatore, ci ha insegnato:]

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, che sei guida del popolo da te eletto ed hai voluto che la Vergine Maria, madre del Cristo, capo della Chiesa, fosse anche madre spirituale dei credenti: per la sua materna intercessione, concedi che diventino tua Chiesa tutte le genti. Per il nostro Signore.

MEMORIA DI SANTA MARIA IN SABATO

«Resta da accennare alla possibilità di una frequente commemorazione liturgica della Vergine con il ricorso alla Memoria di santa Maria in sabato: memoria antica e discreta, che la flessibilità dell'attuale Calendario e la molteplicità di formulari del Messale rendono sommamente agevole e varia» (*Marialis cultus*, 9).

Nei sabati del Tempo ordinario, se non ricorre una memoria obbligatoria, si celebri l'Ufficio di santa Maria in sabato, usando o il formulario della Liturgia delle Ore secondo il rito romano (p. 1544, [1656]) o uno di questo Proprio.

III

[MARIA, LA NUOVA DONNA]

INVITATORIO

Ant. Venite, adoriamo Gesù Cristo:
in lui si rinnova tutta la creazione.

Oppure:

Ant. Venite, adoriamo Dio Padre,
che nello Spirito di Cristo fa nuove tutte le cose.

Salmo invitatorio come nell'Ordinario (p. 551, [756]).

Ufficio delle letture

INNO

«Un segno grande apparve nel cielo:
era la Donna vestita di sole,
e sotto i piedi teneva la luna
e una corona di stelle sul capo.

Ancora porta nel grembo suo figlio
e grida e soffre le doglie del parto!
Poi un terribile mostro è apparso
Con sette teste dai sette diademi:

con la sua coda spazzava il gran cielo,
un terzo di astri cadevano al suolo;
e stava il drago davanti alla donna
pronto a sbranare il frutto del ventre...

Con ali d'aquila ora la donna
verso il deserto da Dio è rapita»:
a partorirlo tu, Madre, ritorna
torni la terra a sperare ancora!

O Trinità, misteriosa e beata,
noi ti lodiamo perché ci donasti
la nuova aurora che annuncia il tuo giorno:
Cristo, la gloria di tutto il creato.

Oppure

O Vergine Madre, l'amore tu sei,
che annuncia il giorno di Dio sul mondo,
il nuovo giardino dell'uomo.

Tu sei, o Maria, la terra promessa,
figura del regno che deve venire,
già chiesa vivente del Verbo.

D'allora i giusti non sian delusi:
il segno tu sei che Dio è fedele,
il segno che sta per venire.

Con te ora pur noi, o Madre, esultiamo,
e sempre sia vero il tuo primo canto
per tutti i fratelli di Cristo.

D'allora ha sconvolto i pensieri nascosti
nel cuore di tutti i grandi e i superbi
e svela il suo regno ai fanciulli.

D'allora ha deposto i potenti dai troni
ed ha esaltato umili e poveri
facendo di essi il suo popolo.

Così ha soccorso il suo servo Israele,
Abramo ed i giusti che furon fedeli,
il piccolo resto nei secoli.

A te, grazie e gloria, o Dio creatore,
che in lei hai fatto di nuovo la terra,
dal nuovo creato ogni gloria.

Oppure:

Elécta Patris filia,
plasmata Sancto Spiritu,
Maria, Virgo Génatrix,
collàpsam Evam sùscitas.

Aetèrni Patris Filium,
e summo caelo egréssum
ut omnia nova rédderet,
intàcto grémio sùscipis.

Natus tuus, Sermo vivens,
novam doctrinam praédicat,
quae verba vitae cóntinet,
quae corda ad summa érigit.

Una vivens cum Filio,

novae Legis discis normam
cunctisque Christi àsseclis
teipsam praebes régulam.

Expléto vitae tèmpace,
beata scandis limina
fruàris ut per saècula
Patris Amore et Filii.

Novum caelum, terram novam
nostri suspiciunt óculi:
mortis devicto impèrio,
nos manent vitae praemia.

Iesu, tibi sit glòria,
qui natus es de Virgine,
cum Patre et almo Spiritu,
in sempitèrna saécula. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.
Antifone, salmi, versetto e prima lettura con relativo responsorio dal sabato corrente.

SECONDA LETTURA

Si sceglie una delle seguenti letture.

Dai «Discorsi» di Giovanni ventitreesimo, papa
(Discorsi, messaggi, colloqui del santo padre Giovanni XXIII, 7 dicembre 1959, vol. II, pp. 51-53)

L'intimità dell'uomo con Dio ritorna in Maria nella sua perfezione originale

Immacolata dice i fulgori dell'aurora.

Preservata immune dalla contaminazione originale, Maria è riempita di grazia fin dal primo istante del suo concepimento. Già dal seno materno, l'anima di Maria è pervasa di luce divina: dopo la notte di lunghi secoli, trascorsi dalla colpa dei progenitori, si alza questa stella mattutina, limpida e pura, trasparente e inviolata, mentre il cielo trascolora nella promessa del giorno imminente. L'intimità con Dio, concessa ad Adamo nella creazione e così presto perduta, ritorna in Maria nella sua perfezione originale; e già si annunzia agli uomini l'avvento del Sole di giustizia (cf. Mt 4,2), di colui che, comunicando la vita, ristabilisce per gli uomini di buona volontà l'amicizia e l'unione con Dio.

L'anima cristiana deve sentire questo fremito di vita soprannaturale, iniziata con il battesimo. Vi diciamo pertanto con l'Apostolo: «Camminate da figliuoli della luce: perché il frutto della luce consiste in ogni specie di bontà, nella giustizia e nella verità: esaminando quello che è gradito al Signore; e non vogliate aver parte alle opere infruttuose delle tenebre» (Ef 5,8-11).

Immacolata dice poi promessa e fiore candido di Redenzione.

Colei che, in vista dei meriti del suo Figlio Redentore, è stata preservata dalla macchia originale, ha avuto questo privilegio perché predestinata alla sublime missione di Madre di Dio. Essa, che doveva dare una carne mortale al Verbo eterno del Padre, non poteva essere contaminata, neppure per un istante, dall'ombra del peccato. Immacolata si dice dunque in dipendenza da Gesù Cristo, perché tutto la Madre ha ricevuto in funzione del Figlio. Lo sbocciare in terra di questa corolla candidissima è presagio sicuro della riconciliazione della umanità con Dio.

Oh, ben a ragione la liturgia può cantare nel giorno della Natività della Vergine: «La tua nascita, o Maria, annunciò il gaudio all'universo intero».

Ma questo gaudio è altresì un fiore purpureo di sacrificio: sacrificio della Madre benedetta di Gesù, che pronunciando a suo tempo il «fiat», accetta di partecipare alle sorti del Figlio, dalle privazioni di Betlem alle rinunce della vita nascosta, al martirio del Calvario. Non crediamoci pertanto figli prediletti del Signore e della Madre sua, se nella nostra vita manca il sacrificio e il distacco.

Immacolata dice ancora ordine e bellezza.

Ordine della natura, elevata alla grazia non appena uscita dalle mani del Creatore, e quindi docile al suo volere ed ai suoi desideri; bellezza che scaturisce da quest'ordine, e ne è luminoso coronamento. Ciascuno deve mirare alla piena conquista del suo proprio ordine interiore, della vera bellezza soprannaturale: e le doti dei singoli si riflettono e si riproducono in un orizzonte sempre più vasto, fino a far godere di sé, ed abbellire sempre più, la grande famiglia dei credenti.

E infine, Immacolata dice visione di Paradiso.

Quella grazia, che ad essa è stata concessa in grado perfetto e sovremamente fin dal primo istante della sua terrena esistenza e che a noi pure viene data, sebbene in misura certamente inferiore, è soltanto il pegno della beatitudine eterna: per il giorno in cui cadranno i veli della fede, che nascondono la visione di Dio, e contempleremo faccia a faccia il Signore.

L'Immacolata preannunzia l'alba di quel giorno eterno, e ci guida e sostiene nel cammino che ancora ce ne separa. Per questo l'inno liturgico «Ave, maris stella» ha la dolce invocazione: «Fa' che, vedendo con te Gesù, con te sempre possiamo gioire». A questo termine estremo, coronamento della vita di grazia, devono tendere i palpiti del nostro cuore e gli sforzi più generosi di cristiana fedeltà.

RESPONSORIO

R. Salve, Donna nuova, immune dall'antico peccato: * da te è nato Gesù Cristo, nuovo Adamo.

V. Salve, nuova Terra preparata da Dio, irrigata dallo Spirito Santo:

R. da te è nato Gesù Cristo, nuovo Adamo.

Oppure:

Dalla lettera su «La beata Vergine Maria nel piano della salvezza» della Conferenza episcopale svizzera

(Per la festa di ringraziamento, 16 settembre 1973; in *Marianum*, 36, 1974, pp. 367-368)

Maria, prima fra i redenti, è nostra sorella e nostra madre

Senza la fede di Maria, l'amore di Dio per gli uomini non si sarebbe tramutato nel dono manifestatosi in Cristo Gesù. Ecco perché la Vergine, con il suo «sì», sposa realmente l'amore che Dio vuole manifestare agli uomini e permette a questo amore d'esprimersi. Ella è così, per noi, la Madre di ogni umano consenso. Il suo ruolo nella storia della nostra salvezza è unico e indispensabile.

Il Concilio Vaticano secondo ha messo bene in luce la libera risposta di Maria alle chiamate del Signore. La Vergine è per ogni credente il modello incomparabile della vita teologale, nella fede, nella speranza e nella carità.

Noi la contempliamo nell'Annunciazione come la pura attesa di Dio, che riassume tutta l'attesa dell'Antico Testamento, penetrando già, per prima, nella dimensione della Nuova Alleanza. Nella sua umiltà ella è la serva del Signore, perché niente in lei può offuscare la gratuità di Dio Creatore, che tutto suscita e crea dal nulla. E proprio questo niente, ch'ella vuol essere, sarà il punto di assoluta purezza, attraverso il quale la «terra germinerà il suo Salvatore» (cf. Is 45,8).

La seguiamo poi lungo il cammino terreno di Gesù. Il Cristo, infatti, nella sua carne di uomo, sperimenta totalmente la nostra condizione umana, eccetto il peccato: cresce e si sviluppa. E Maria, con una fedeltà totale segue e vive questa crescita da Betlemme al Calvario. Noi ammiriamo

il progresso di lei nella fede: una fede che si purifica nelle prove durante la vita nascosta del Figlio, lungo la sua vita pubblica e soprattutto nel momento dell'ora di Gesù, la Croce.

Quando Gesù entra liberamente nella sua passione, il «sì» di Maria è così puro da farla aderire con tutto il suo essere a questa morte per gli uomini. Essa è la sola capace di perdere il Cristo Uomo e per questo è consacrata dalle parole stesse di Gesù e rivestita d'una maternità universale. Infatti, dietro le divine parole pronunciate dall'alto della Croce «Donna, ecco tuo figlio» e «Ecco tua Madre» (cf. Gv 19,26-27), la Chiesa ha sempre riconosciuto l'immensa moltitudine degli uomini affidati all'amore materno di Maria.

Dopo la Risurrezione di Gesù, la Vergine continua a dire il suo «sì» al Figlio e a sposarne i desideri. Poiché il grande desiderio di Cristo, la sua promessa fatta prima di morire, è d'inviare lo Spirito Santo, Maria prega perché venga e l'attende nel cenacolo con gli apostoli. Dopo di che, perché il suo «sì» possa, a nome di tutti i redenti, continuare senza limiti di spazio e di tempo, dal suo Figlio è assunta, corpo e anima, nella gloria del Padre.

Da allora Maria «con la sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora peregrinanti e posti in mezzo a pericoli e affanni, fino a che non siano condotti nella patria beata» (LG 62).

La sua funzione continua tuttora: ella aderisce all'opera del Figlio «essendo egli sempre vivo per intercedere a nostro favore» (Eb 7,25). Non immaginiamo tale funzione come intermediaria fra Cristo e noi, perché nessuno può essere più vicino a noi del Cristo Gesù, «unico mediatore fra Dio e gli uomini» (1 Tm 2,5). Ma vediamo Maria, al posto dove è, accanto a noi, prima fra i redenti, come nostra sorella e nostra madre che ci invita continuamente a dire, come lei, il nostro «sì» al Cristo che ci salva.

La sua gioia ormai è di convertirci al vero volto del Redentore. Il contemplare lei ci impedisce di dimenticare il Bambino di Betlemme e il Crocifisso del Golgota. La sua gioia è di mostrarci sempre all'opera colui che in lei ha compiuto meraviglie. Ecco perché, e giustamente, la possiamo onorare come Madre di tutta la Chiesa, cioè come la materna dispensatrice della grazia di Gesù ad ogni uomo di buona volontà.

RESPONSORIO

R. La Vergine, piena di fede e ricolma di grazia, risponde all'angelo che le reca l'annuncio: * «Eccomi, sono la serva del Signore, Dio faccia con me come tu hai detto».

V. Maria, destinata ad esser madre rimanendo vergine, concependo Cristo nella mente prima di accoglierlo nel seno, dice:

R. «Eccomi, sono la serva del Signore, Dio faccia con me come tu hai detto».

Oppure:

Dalla lettera pastorale della Conferenza episcopale degli Stati Uniti d'America sulla Vergine Maria (*Behold thy Mother. Woman of faith*, Washington 1973, nn. 34-37; in *Marianum*, 36, 1974, pp. 378-380)

La beata Vergine Maria è figura del nuovo popolo di Dio

Nel vangelo di san Giovanni, la Madre di Gesù è presente a Cana e sul Calvario, vale a dire al principio e alla fine della vita pubblica del Figlio. In tutti e due i casi Gesù si rivolge a lei con il nome di «donna». L'una e l'altra scena s'impennano su un'«ora» speciale. A Cana l'ora si riferisce all'inizio del ministero messianico, che «non è ancora giunta» (Gv 2,4), ma che pure comincia con il «primo dei miracoli» operato da Gesù su richiesta di Maria. Sul Calvario si giunge alla grande ora promessa, l'ora in cui Gesù «sarà elevato da terra e attirerà tutti a sé» (Gv 12,32).

Ancora: «Tre giorni dopo» ha luogo la festa nuziale di Cana, ed è «al terzo giorno» che si compie il tempo sacro del mistero pasquale. Quanto ha inizio a Cana, trova il suo compimento sul Calvario.

Le parole di Gesù alla Madre: «Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora» (Gv. 2,4) sono un invito ad approfondire la fede, a guardare, al di là del vino mancante, al compito messianico di lui. Lo indica san Giovanni, a conclusione del racconto di Cana: «Gesù diede inizio ai suoi miracoli... manifestò la sua gloria e i suoi discepoli cedettero in lui» (Gv 2,11). Per Giovanni, i segni (o i miracoli) di Gesù, si propongono sempre di risvegliare o di rafforzare la fede dei suoi discepoli. Colpisce il fatto che nessun segno è compiuto per aiutare la fede di Maria; prima del «primo dei miracoli» Maria crede alla parola del Figlio e dà prova di fede.

Molte cose ci insegna su Maria la sua presenza alla festa nuziale di Cana: la sua prontezza nel cogliere la situazione, il suo interessamento per l'imbarazzo della giovane coppia, la sua condiscendente e compassionevole intercessione: «Mossa a compassione, ottenne con la sua intercessione che Gesù Messia desse inizio ai miracoli» (LG 58). C'è, in Maria, anche un senso profondamente ecclesiale. Anzitutto ella è figura della Sinagoga, l'antica Figlia di Sion, che si serve ancora di vecchi mezzi imperfetti, come l'acqua nelle idrie di pietra «preparate per le abluzioni dei giudei». Ma quando ella dice ai servi: «Fate quello che vi dirà» (Gv 2,5), allora diviene figura del nuovo popolo di Dio. Il cambiamento dell'acqua in vino ottimo e abbondante simboleggia la venuta dei tempi messianici. Maria è presente come tipo della Chiesa, Sposa di Cristo, e a nome della Chiesa ella dà il benvenuto allo sposo messianico. La sua domanda ottiene il vino nuovo.

Il significato della presenza di Maria a Cana è svelato pienamente sul Calvario, dove ella sta «presso la croce di Gesù» e dove si sente dire da lui: «Donna, ecco tuo figlio!» (Gv 19,26). Qui il vangelo esprime più di una semplice premura per la Madre da parte di Gesù morente, e il pensiero di san Giovanni va oltre gli interessi di una vita familiare.

Le parole di Gesù nell'ultima cena guidano alla comprensione delle sue parole sul Calvario. Aveva detto, la vigilia della sua passione: «La donna, quando partorisce, è afflitta, perché è giunta la sua ora; ma quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più dell'afflizione per la gioia che è venuto al mondo un uomo» (Gv 16,21). L'Antico Testamento aveva promesso che nell'età messianica la Figlia di Sion avrebbe generato figli da lei mai concepiti. L'attesa messianica di Israele veniva talvolta paragonata alla fatica del lavoro. Le parole: «Donna, ecco tuo figlio! - Ecco tua madre!» contengono il solenne annuncio che la promessa messianica s'era avverata. Sul Calvario, Maria raffigura la «donna» che è la Chiesa-Madre, il nuovo Israele, il nuovo Popolo di Dio, la Madre di tutti gli uomini, giudei e gentili. «La Madre di Gesù — come dicono gli esegeti — genera, in lui e con lui, tutto questo nuovo popolo che sorgerà dalla sua risurrezione; Maria porta nel suo grembo tutti questi figli, come prima aveva portato lo stesso Gesù».

RESPONSORIO Cf. Gv 2,10; Mc 2, 22

R. Il maestro di tavola dice allo sposo: «Tutti servono prima il vino buono e poi, quando sono un po' brilli, quello più scadente. * Tu invece hai conservato il vino buono fino a questo momento».

V. Nessuno riempie otri vecchi con vino nuovo; per il vino nuovo ci vogliono otri nuovi.

R. «Tu invece hai conservato il vino buono fino a questo momento».

Oppure:

Dalla lettera pastorale della Conferenza episcopale delle isole Filippine sulla beata Vergine Maria (2 febbraio 1975, nn. 36-37. 94-95; in *Marianum*, 38, 1976, pp. 417-418. 432-433)

Le parole di Maria proclamano un rivolgimento dell'ordine sociale nel regno di Dio

Nella visitazione (Lc 1,39-45.56) Maria, che porta il Bambino nel seno, diviene l'immagine dell'arca dell'alleanza, il luogo della presenza permanente di Dio in mezzo al suo popolo. Come l'Arca, al tempo di David, fu trasportata a Gerusalemme (cf. 2 Sam 6,1-11), così la madre di Gesù parte verso la Città santa per visitare Elisabetta. Come Israele ha venerato la presenza di Dio nell'Arca durante il suo cammino verso Gerusalemme, così Elisabetta riconosce nel saluto di Maria che la madre di Gesù porta in se stessa la divina presenza. Ma, a differenza di David (cf. 2 Sam 6, 9), la reazione di Elisabetta alla presenza del Signore è un'esultanza gioiosa e non un terrore riverenziale (cf. Lc

1,43): poiché Maria reca la presenza di Dio che santifica (cf. Lc 1,42), in contrasto con la terribile presenza che colpisce a morte Uzza (cf. 2 Sam 6,11), ella rimane con Elisabetta circa tre mesi (cf. Lc 1,56).

Il *Magnificat* (Lc 1,46-55) riprende il tema di Maria esaltata a motivo della sua umiltà. Ella è di nuovo presentata come modello di fede, ma questa volta la fede porta le caratteristiche degli *anawim*, la comunità spirituale dei poveri e degli umili che nella dipendenza da Dio trovavano la loro gioia e la loro forza. Essenzialmente il *Magnificat* costituisce una serie di riflessioni religiose, che si richiamano a vari concetti dell'Antico Testamento concernenti il mistero del piano salvifico di Dio, piano che si realizza pienamente in Maria: attraverso la madre di Gesù le generazioni future riceveranno le benedizioni dell'era messianica. Tutte le generazioni, riconoscendo come il favore divino si sia riversato su di loro tramite Maria, la chiameranno beata.

Raramente uniamo la devozione a Maria con la dimensione sociale della vita cristiana; la devozione verso di lei rischia talora di diventare un pio individualismo. Maria andrebbe sempre vista in un contesto biblico, in quanto è l'eredità ultima dei patriarchi, dei profeti, dei salmisti dell'Antico Testamento. Questo lo vediamo molto chiaramente nel suo canto di lode, il *Magnificat*, in cui ella passa con naturalezza da sé al suo popolo. Il Dio, che è il suo Salvatore e la cui grandezza essa proclama, è un Dio che opera continuamente, di età in età, in mezzo agli umili e ai poveri. Quantunque le parole di Maria non possano essere interpretate nel significato attuale di lotta di classe, esse tuttavia proclamano un rivolgimento dell'ordine sociale nel regno di Dio.

Il canto di Maria celebra un Dio che ha «disperso i superbi nei pensieri del loro cuore», «ha rovesciato i potenti dai troni», «ha esaltato gli umili», «ha ricolmato di beni gli affamati», «ha rimandato i ricchi a mani vuote» (Lc 1, 51-53). E' un'eco delle invettive dei profeti che condannavano i ricchi non per la loro ricchezza ma per la compiacenza di sé, i potenti non per la loro posizione autorevole ma per le loro ingiustizie e prepotenze. I poveri di Israele erano una vergogna per il paese; erano la manifestazione di una società malata e, in misura più fondamentale, di una radicale deviazione dal volere di Dio nei riguardi del suo popolo. I poveri, insomma, erano i segni visibili delle colpe radicate nella nazione. Avidità e frode erano nel cuore dei potenti della terra: essi spremevano il sangue dei poveri per i propri interessi. Sebbene invischiati in questo peccato sociale, essi ostentavano una facciata di devozione e rispettabilità che appariva sacrilega agli occhi dei profeti. E' a questa gente che il Signore ha detto: «Quando stendete le mani, io distolgo gli occhi da voi. Anche se moltiplicate le preghiere, io non ascolto. Togliete dalla mia vista il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova» (Is 1,15-17).

RESPONSORIO Cf. Sal 33,4; 85,13; Lc 1, 52

R. Celebrate con me il Signore: * grande è stata la sua misericordia.

V. Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili:

R. grande è stata la sua misericordia.

ORAZIONE

O Dio, che nella Vergine Madre, plasmata dallo Spirito Santo, ci hai dato le primizie della nuova creazione, concedi che, liberati dalla corruzione del peccato, ci trasformiamo nel Cristo, l'uomo nuovo. Egli vive.

Oppure:

Nella santa Vergine, trasfigurata dal tuo fulgore, hai dato, o Dio, il segno della futura gloria della Chiesa; fa' che nella contemplazione di lei e nella fedeltà alla nuova legge camminiamo per le strade del mondo fino alla nuova Gerusalemme. Per il nostro Signore.

Lodi mattutine

INNO

«Eccomi, sono l'ancella di Dio,
secondo quanto hai detto si compia».
Tu sei la terra obbediente, Maria,
la creazione che ama e adora.

Tu sei la figlia fedele di Sion,
radice santa che genera il fiore
da tutti atteso invocato sperato,
fiore di luce nel nostro deserto.

Così la Chiesa ogni giorno ripeta
queste parole dell'umile serva,
e tornerà tutto come all'origine
quando Iddio camminava nell'Eden.

Sia gloria al Padre al Figlio allo Spirito,
che dal principio han rifatto le cose:
ci hanno dato una Vergine Madre,
bellezza intatta di tutto il creato.

Oppure:

Beata Dei Génètrix,
nitor humàni gèneris,
per quam de servis liberi
lucisque sumus filii;

Maria, virgo règia,
David stirpe progénita,
non tam patèrna nóbilis
quam dignitàe sùbolis,

Tu nos, avulso véteri,
complànta novo germi;
per te sit genus hóminum
regale sacerdotium.

O singulàris Domina,
sola virgo puèrpera,
praeclàra vitae iànuà
qua caeli patent àtria,

Tu nos culpàrum néxibus
sacris absólve précibus;
tua proménte merita
ad caeli transfer praemia.

Sit Trinitàti glòria,

o Virgo nobilissima,
quaae te suórum múnèrum
thesàurum dat magnificum. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

Lettura breve Cf. 2 Pt 3,13-14

Secondo la promessa del Signore, noi aspettiamo nuovi cieli e una nuova terra, nei quali avrà stabile dimora la giustizia. Perciò, carissimi, nell'attesa di questi eventi, cercate d'essere senza macchia e irreprensibili davanti a Dio, in pace.

RESPONSORIO BREVE

R. Vidi un nuovo cielo e una nuova terra: * la città santa scendere dal cielo, da Dio.

Vidi un nuovo cielo e una nuova terra: la città santa scendere dal cielo, da Dio.

V. Vidi la nuova Gerusalemme, risplendente della gloria di Dio:

la città santa scendere dal cielo, da Dio.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Vidi un nuovo cielo e una nuova terra: la città santa scendere dal cielo, da Dio.

Ant. al Ben. Ave, o Maria, purissima Madre di Dio.

Ave, benedetta, che hai concepito

lo splendore del Padre.

Ave, Vergine santa e Madre

che, sola fra tutte, rimanesti vergine.

Ave, Madre della Luce,

ti glorificano tutte le creature, alleluia.

Oppure:

Grande è la tua gloria, o Maria, nuova Donna:

da te è nato Cristo, l'uomo nuovo.

INVOCAZIONI

Eleviamo le nostre suppliche a Dio Padre che nella beata Vergine, madre del nuovo Adamo, ci ha dato l'immagine e l'inizio della Chiesa che dovrà avere il suo compimento nell'età futura, e diciamo: *Rinnova in noi, Signore, lo Spirito di santità.*

Tu che ci hai fatto giungere alla luce di questo nuovo giorno,

— donaci di vedere la luce di quel giorno in cui le creature, non più corrotte, saranno restituite alla gioiosa libertà dei tuoi figli.

Tu che ci hai rinnovati nell'acqua e nello Spirito,

— facci camminare in novità di vita, fedeli e coerenti al nostro battesimo.

La tua parola viva ed eterna ci ha rigenerati per essere l'inizio della nuova creazione,

— rivestici dell'uomo nuovo, creato simile a te per vivere nella giustizia, nella santità e nella verità.

Nella croce del tuo Figlio hai stretto con l'uomo un'alleanza nuova ed eterna,

— togli da noi il cuore di pietra e donaci un cuore di carne.

Con la Vergine Maria hai riparato l'antica colpa di Eva,

— rendici profondamente rispettosi della dignità di ogni tua creatura e forti per resistere a coloro che l'offendono.

[Fedeli all'insegnamento del Cristo, diciamo la preghiera del nuovo popolo di Dio:]

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, che nella Vergine Madre, plasmata dallo Spirito Santo, ci hai dato le primizie della nuova creazione, concedi che, liberati dalla corruzione del peccato, ci trasformiamo nel Cristo, l'uomo nuovo. Egli vive.

Oppure:

Nella santa Vergine, trasfigurata dal tuo fulgore, hai dato, o Dio, il segno della futura gloria della Chiesa; fa' che nella contemplazione di lei e nella fedeltà alla nuova legge camminiamo per le strade del mondo fino alla nuova Gerusalemme. Per il nostro Signore.

Memoria di santa Maria in sabato

IV

[MARIA, REGINA DI MISERICORDIA]

INVITATORIO

Ant. Venite, esultiamo nel Signore: egli effonde la sua misericordia su coloro che lo temono.

Salmo invitatorio come nell'Ordinario (p. 551, [756]).

Ufficio delle letture

INNO

Come possiamo cantarti, o Madre,
senza turbare la tua santità?
senza offendere il tuo silenzio?

Non abbiamo altre speranze,
non abbiamo fiducia delle nostre preghiere,
ma tu hai trovato grazia presso Iddio.

Sei la nostra natura innocente,
la nostra voce avanti la colpa,
il solo tempio degno di lui.

Per questo è venuto sulla terra,
uomo in tutto simile a noi:
ora lo stesso Iddio non fa più paura.

Noi vogliamo che sia tu a pregare,
noi canteremo il tuo stesso canto:
si faccia di noi secondo la sua parola.

La Chiesa sia come te il segno certo,

ed egli faccia di noi il suo corpo,
pure noi faremo quanto egli dirà.

Così abbiamo speranza ancor nel prodigio:
le nostre lacrime si mutino in vino,
e il vino, nell'atto d'amore, si muti in sangue.

Così ritorni la gioia nei nostri conviti
e lui che viva in ognuno di noi,
principio e fine dell'armonia del mondo:

principio della nostra salvezza,
fine della nostra solitudine
e tu sempre madre dell'uomo nuovo.

Tu ultima possibilità di questa creazione
tu la terra sacra che lo genera ancora,
tu la custodia vivente della Parola.

Oppure

Salve, mater misericòrdiae,
mater spei et mater véniae,
mater Dei et mater gràtiae,
mater plena sanctae laetitiae,
o Maria!

Benedicta in muliéribus
quas de tuis castis viscéribus
peperisti pacem hominibus,
piena semper donis caeléstibus,
o Maria!

Vallis vernans virtùtum liliis,
tota fluens summis deliciis,
mater sancta, tuis suffràgiis
condescénde nostris misériis,
o Maria!

Iesu mater, summae cleméntiae,
summae laudis et excelléntiae,
sta prò nobis in caelis
hódie ut nos tecum fruàmur rèquie,
o Maria!

Te creàvit Pater ingénitus,
obumbràvit te Unigénitus,
fecundàvit te Sanctus Spiritus:
ipsis honor ex corde pénitus,
o Maria. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

Antifone, salmi, versetto e prima lettura con relativo responsorio dal sabato corrente.

SECONDA LETTURA

Si sceglie una delle seguenti letture.

Dai «Discorsi» di san Bonaventura, vescovo

(L'annunciazione della B.V. Maria, Disc. IV, I; *Opera omnia*, Quaracchi, vol. IX, 1901, pp. 672-673)

Con grande fiducia ricorriamo alla Vergine

«Il mio Creatore abitò nella mia tenda» (Sir 24, 12). Questa espressione, nel suo significato letterale, si adatta bene alla Vergine Maria: nella sua tenda, infatti, ha dimorato fisicamente il Signore.

«Abitò» dunque il Signore dell'universo «nella tenda» di quel seno verginale; lì pose la sua stanza nuziale per divenire nostro fratello; preparò un trono regale per essere nostro principe; assunse le insegne sacerdotali per diventare nostro pontefice. Per il vincolo nuziale la Vergine Maria è madre di Dio; per il trono regale è regina del cielo; per le insegne sacerdotali è avvocata del genere umano. E la Vergine Maria era degna di tutto questo, perché apparteneva al genere umano, era di discendenza regale e di stirpe sacerdotale. Dica pure, dunque: «Il mio Creatore abitò nella mia tenda».

In questa tenda egli ha posto la sua stanza nuziale, ed ha agito così per poter sposare l'umana natura nel seno verginale. Evento che il re David aveva già previsto nello Spirito, dicendo con certezza profetica: «Nel sole ha posto la sua tenda» (Sal 18,6); e aggiunge: «come uno sposo» (*ibid.*), poiché il seno della Vergine è stato la stanza in cui Dio si è unito alla natura umana, baciandola e stringendola a sé nel patto sponsale.

In questa tenda ha preparato anche il trono regale, per essere nostro re, come è scritto: «Si fonderà un trono sulla misericordia, vi sederà stabilmente nella tenda di David» (Is 16,5). Per «trono» si intende giustamente la natura umana assunta da Dio, in cui egli regna. Questo regno è «fondato sulla misericordia» perché, sebbene nell'opera dell'incarnazione si manifesti la potenza, la sapienza e la giustizia, tuttavia il motivo principale dell'incarnazione fu la misericordia di Dio e, insieme, la nostra miseria.

In questa tenda ha preso le insegne sacerdotali, per poter entrare nel santuario; perciò nella lettera agli Ebrei si dice: «Cristo, venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, è entrato in una tenda più grande e perfetta non costruita dagli uomini, e non di questo mondo. E da lì Cristo è passato una volta per sempre nel vero santuario. Là non ha offerto il sangue di capri e vitelli, ma ci ha liberati per sempre dai nostri peccati offrendo il suo sangue per noi» (Eb 9, 11-12). Cristo, nostro «pontefice», entrando «nel santuario», ha preso nel seno della Vergine le insegne pontificali ed è passato attraverso la croce su cui si è offerto a Dio come vittima pura, riunendoci così a lui. Il Signore, poi, ha voluto assumere quest'abito nella tenda del seno verginale, perché non fosse solo lui l'avvocato, ma anche lei, la Vergine: grazie a loro, il Figlio e la Madre, cui è impossibile che Dio neghi qualsiasi cosa, «noi che abbiamo cercato rifugio in Dio possiamo avere un grande incoraggiamento ad afferrarci saldamente alla speranza che ci è posta davanti» (cf. Eb 6, 18b). Perciò si dice: «Stabilirò la mia dimora in mezzo a voi e non vi respingerò» (Lv 26,11); la beata Vergine, nostra avvocata, non può infatti non essere esaudita.

Ricorriamo, quindi, alla Vergine con grande fiducia; sicuramente ce la troveremo vicina nelle nostre necessità, perché è nostra avvocata. Dobbiamo perciò venerare questa tenda e cercarvi rifugio: qui Dio ha dimorato così familiarmente che la stessa Vergine può ben ripetere in tutta verità: «Il mio Creatore abitò nella mia tenda» (Sir 24,12).

RESPONSORIO

R. Salve, regina di misericordia, da te è nato il Cristo, nostro re: * intercedi per la nostra pace e salvezza.

V. Salve, Madre del Signore, conforto del mondo, speranza dei miseri, riparo per chi è affaticato:

R. intercedi per la nostra pace e salvezza.

Oppure:

Dal trattato «Sulle lodi della beata Vergine Maria» di Riccardo da san Lorenzo, sacerdote
(Lib. IV; ed. Douai 1625, pp. 288-292)

Regina e madre di misericordia

Maria è molto prodiga e piena di misericordia, poiché è estremamente ricca e generosa, secondo l'esortazione di Tobia: «Sii misericordioso secondo le tue possibilità; se hai molto, da' molto» (Tb 4,8). E il libro della Sapienza: «Hai compassione di tutti, perché la misericordia tua può tutto» (cf. Sap 11,23).

E' regina del cielo, è misericordiosa, perciò le diciamo: «Salve, regina di misericordia»; come regina, infatti, può aiutarci, e lo vuole per la sua misericordia. Con questo titolo quindi bisogna invocarla, perché come dice san Bernardo: «Certo non viene esaudito chi finge di chiedere aiuto. Una regina, infatti, è solitamente munifica, prodiga e generosa. E Maria non solo viene chiamata «Regina di misericordia», in quanto ha il potere di donare misericordia, ma anche «Madre di misericordia», perché vi è spinta dall'amore: ella manifesta alle creature di suo Figlio una misericordia maggiore di quella che una madre nutre per i figli del suo seno. «Madre di misericordia» vuol dire anche madre di Cristo, che è la misericordia per eccellenza.

Questa Madre non ha disprezzato i peccatori, perché proprio per essi è divenuta madre di misericordia; dove infatti non esiste miseria non v'è posto per la misericordia. E poiché sempre ci troviamo nella miseria, abbiamo sempre bisogno di misericordia.

Anche se ora regna in cielo, è sempre lei che ottiene a tutti i fedeli la misericordia; già nel vangelo si legge che pregò il Figlio a favore degli uomini: «Figlio, non hanno più vino» (cf. Gv 2,2), come se avesse voluto dire: Figlio, gli uomini affamati e assetati hanno bisogno della tua misericordia e del tuo amore, perché da ora innanzi il vino della grazia porti gioia a quelli che finora il sapore insipido dell'osservanza legale ha reso tristi.

Tuttora Cristo, per le preghiere e i meriti di sua Madre, muta l'acqua dei peccati nel vino della grazia, e l'acqua delle miserie nel vino delle consolazioni. Questa Madre, infatti, intercede per noi con gemiti inenarrabili: è lei che ci ottiene, per la sua bontà, di piangere le nostre colpe e di impetrarne con la preghiera il perdono.

Maria per natura sua è clemente e misericordiosa, e la sua benevolenza cresce incessantemente; perciò le si adatta in maniera speciale l'espressione di Giobbe: «Fin dall'infanzia è cresciuta con me la misericordia ed è uscita con me dal ventre di mia madre» (Gb 31,18). Nota bene: «è cresciuta». Difatti, per quanto sta in lei, ha misericordia di tutti.

Per la sua misericordia Maria viene anche chiamata «stella del mare», perché a chi si trova nell'amarezza elargisce la luce della consolazione e della grazia. Dov'è infatti la miseria, solo lì ha posto la misericordia. E non deve far meraviglia se è piena di sollecitudine per i peccatori, dal momento che per la loro salvezza ha concepito colui che «non è venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a conversione» (cf. Mt 9,13).

La misericordia di Maria è così grande che nessuno viene respinto, nessuno escluso. Chi si mette al servizio di lei, non viene dimenticato: essa riunisce tutti; accoglie e riceve chiunque si rifugia in lei. A nessuno, a meno che lui stesso non se ne allontani, Maria nega il suo aiuto. Così dice anche san Bernardo: «Non si è mai inteso al mondo, o Vergine benedetta, che qualcuno abbia fatto ricorso a te per implorare il tuo aiuto e sia stato abbandonato. Noi, tuoi servi, ci rallegriamo con te di tutte le tue virtù, ma per la misericordia ci congratuliamo soprattutto con noi stessi. Lodiamo la tua verginità; ci stupisce la tua umiltà; ma a noi poveri è più cara la tua misericordia. E' questa che abbracciamo con

più affetto, più spesso ricordiamo, invochiamo con più insistenza. E' questa infatti che ha ottenuto la redenzione del mondo e la salvezza di tutti gli uomini.

RESPONSORIO

R. Salve, Vergine pietosa, in te noi speriamo; * giorno e notte leviamo a te il nostro sguardo.

V. Salve, regina di misericordia: ci hai liberato con la tua clemenza, donandoci te stessa, materna e dolce;

R. giorno e notte leviamo a te il nostro sguardo.

Oppure:

Dai «Discorsi» di Goffredo di Auxerre, abate

(Sulla natività della beata Vergine, Disc. IV; ed. Canal, *Salve Regina misericordiae*, Roma 1963, pp. 212-214)

Vita, dolcezza, speranza nostra

La beata Vergine è Regina di misericordia. Come del Signore ha cantato David, dalla cui stirpe la Vergine discende: «Il potere appartiene a Dio; tua, Signore, è la grazia» (Sal 61,12); così, dopo Dio, si sono magnificamente armonizzati in Maria, sua Madre, un potere regale e una grande pietà.

In noi invece, carissimi, grande è l'indigenza e l'indegnità non è certo minore; grave il bisogno, ma più grave ancora la cattiveria. Perciò, in continua meditazione, teniamoci stretti all'ancora della nostra speranza; supplichiamo devotamente la «Regina della misericordia», perché voglia e possa portare aiuto a noi miseri e ottenerci perdono per i peccati.

Si adatta molto bene alla nostra condizione quella lode che dovremmo dolcemente innalzarle, ma più dolcemente ancora ruminare dentro di noi: «vita, dolcezza e speranza nostra, salve». Vita, nell'esempio di perfetta conversione e di totale santità; dolcezza, nell'amore della contemplazione e nel desiderio della sapienza; speranza, nella risurrezione e nella felicità eterna.

Per noi Maria è vita, se imitiamo, pur nella nostra fragilità, la sua vita. E' dolcezza, se nel ricordo di lei troviamo motivi di particolare gioia. E' nostra speranza, se confidiamo di ottenere per la sua preghiera quello che non meritiamo per le nostre azioni.

A ragione perciò è a Cristo che rendiamo gloria quando con tutto il nostro essere la ricordiamo: vita nostra per educarci alla vita, dolcezza per ottenere qui consolazione, speranza per godere la promessa delle gioie celesti.

Vita nostra, alla quale «sospiriamo esuli figli di Eva», «gementi» per gli affanni di questa valle di lacrime, «piangenti» per la nostalgia della patria, cui facciamo ritorno per un'altra strada, non quella di Eva, ma di Maria; e, imitando lei, diveniamo figli suoi, non figli di Eva.

Dolcezza nostra, se come sempre con affetto «rivolge a noi», che la supplichiamo, «gli occhi suoi misericordiosi».

E' speranza di misericordia perché «ci mostri, dopo questo esilio, Gesù, il frutto benedetto del suo seno».

La vita è in relazione al merito, la dolcezza al conforto, la speranza al premio della ricompensa divina.

E non riteniamo gravoso il cammino per raggiungere il premio della corona incorruttibile, «che Dio ha preparato per coloro che lo amano» (cf. 1 Cor 2,9): su questa strada, infatti, troviamo un'oasi di refrigerio. Infelice chi rinuncia alle promesse della vita presente e di quella futura per non aver accolto il benevolo aiuto della Vergine.

Beata è Maria, più di Eva madre dei viventi. Beato chi la segue, in lei trova gioia, a lei si appoggia, in spirito e verità, con amore, affetto e premura, a lei che gli è vita, dolcezza e speranza di salvezza,

Madre del Signore nostro Gesù Cristo, che con il Padre e lo Spirito Santo è un solo Dio, benedetto per sempre. Amen.

RESPONSORIO

R. La Chiesa, tua sposa, ti invoca, Signore: tu, vita preziosa, dolcezza ineffabile, speranza di chi si pente, * abbi pietà di noi, soccorri i tuoi servi.

V. E, con te, Maria è vita che, umile, vince la morte della superbia; dolcezza che distrugge l'amarezza del peccato; speranza che risollewa i cuori affranti,

R. abbi pietà di noi, soccorri i tuoi servi.

Oppure:

Dai «Discorsi» di san Lorenzo da Brindisi, sacerdote

(Disc. II sulla *Salve, Regina; Mariale, Padova 1928, pp. 388-391*)

Maria è Regina, e perciò Madre di misericordia

La Vergine Maria viene invocata con i due titoli di «Regina» e «Madre», poiché è l'immagine della Divinità, come la luna lo è del sole, ed è molto simile a Cristo, come Eva ad Adamo.

A Dio si attribuiscono soprattutto due cose: l'onnipotenza e la bontà infinita; viene perciò chiamato Ottimo Massimo e nella Scrittura è denominato anche Dio degli eserciti e Dio dell'abbondanza, Re e Padre. Anche Cristo, per questi due motivi, è detto re e pastore: «Re dei re» (1 Tm 6,15), cioè potentissimo, grandissimo, e pastore «buono» (Gv 10,11). Perciò anche Maria è chiamata regina e madre: regina perché Dio è re e Cristo è principe; ella è la sposa di Dio, la madre di Cristo, regina in tutto simile al re.

Per indicare la sua potenza e la sua bontà, la Vergine viene chiamata regina e madre di misericordia. Così, quando la invociamo, dobbiamo pensare che ella può e vuole aiutarci: lo può, perché regina potentissima; lo vuole, perché madre d'immensa misericordia e clemenza. Maria è il santuario di Dio, dove si conservava la verga della potenza di Dio (cf. Nm 17,10), con cui furono operati innumerevoli prodigi, e l'urna della manna (cf. Es 16,33-34). Nella Vergine santa c'è la verga di Dio, perché regina; c'è l'urna della manna, perché madre di misericordia.

La Vergine inoltre è ricordata «come l'aurora che sorge, bella come la luna, fulgida come il sole» (Ct 6, 10) e «vestita di sole» (Ap 12, 1). Dio non ha dato al sole, alla luna e alle stelle così grande splendore solo per loro ornamento, ma a beneficio del mondo; così egli ha coronato Maria di onore e gloria per la salvezza della Chiesa e di tutto il mondo. Perché fosse madre di misericordia, la fece regina simile a Cristo, del quale è scritto: «Di gloria e di onore lo hai coronato, gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi» (Sal 8,6-7). Costituita regina, diviene madre di misericordia. Non appena, infatti, nell'incarnazione fu ricolma di Spirito Santo e divenne vera Sposa di Dio, «si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta un villaggio della Giudea... e salutò Elisabetta. Appena Elisabetta udì il saluto di Maria, fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: A che debbo che la Madre del mio Signore venga a me?» (Lc 1,39-41). Vedete come questa fonte divina riversi le acque ricevute dal cielo e da Dio. Colma di Spirito Santo, ne riempì anche Elisabetta e Giovanni nel grembo materno: «Dio lo colmò di Spirito Santo fin dal seno di sua madre» (Lc 1, 15); perciò: «appena ho sentito il tuo saluto, il bambino si è mosso in me per la gioia» (Lc 1,44). Così, appena divenuta regina, mostra di essere madre di misericordia, fonte di grazia: «Perché la Madre del mio Signore viene a me?».

«Madre di misericordia». Quant'è soave il nome di madre! Non lo si può esprimere, non lo si può capire. E la Vergine non solo è madre, ma madre di misericordia, al sommo misericordiosa, madre piena di clemenza, di tenerezza, di amore.

Eva è detta «madre di tutti i viventi» (cf. Gn 3, 20); Maria è madre dolcissima di tutti i fedeli che sono destinati alla vita.

Alle nozze di Cana la Vergine santa dimostrò il suo amore verso gli uomini. Venuto a mancare il vino, spontaneamente si rivolse al Signore dicendo: «Non hanno più vino» (Gv 2, 3) e per questo il Signore fece il suo primo miracolo per la salvezza degli uomini, manifestando così il suo amore. Nel mistero dell'annunciazione Maria si rivela regina; nel mistero della visitazione si dimostra madre, fonte di grazie spirituali. Così, ora in cielo la Vergine continua la sua opera a nostro favore, prega e ottiene non per sé, ma per noi. Ester ottenne dal re la salvezza non per sé ma per il suo popolo; ma l'amore della Vergine verso i fedeli è molto più grande di quello che la regina Ester nutriva verso i giudei. Infatti questa li amava come suoi connazionali, popolo e stirpe sua; la Vergine invece ci ama come suoi figli, come membra di Cristo, suo unico e dilettestimo Figlio; la Chiesa infatti è corpo di Cristo, e tutti i fedeli sono sue membra.

RESPONSORIO

R. Ti veneriamo, Regina del cielo, Signora dell'universo, e ti acclamiamo: * Ave, sposa del Re del cielo, ave, gloriosa Madre di Cristo; ave, fonte inesauribile di misericordia.

V. Peccatori, in te troviamo rifugio; erranti, ti andiamo cercando; nella nostra povertà ti invochiamo:

R. Ave, sposa del Re del cielo; ave, gloriosa Madre di Cristo; ave, fonte inesauribile di misericordia.

ORAZIONE

O Dio, Padre misericordioso e clemente, che hai fatto della Vergine Maria l'arca della nuova alleanza, perché il Verbo dimorasse in mezzo al tuo popolo, donaci di essere sempre fedeli al patto che Cristo Gesù ha confermato con il suo sangue. Egli è Dio.

Oppure:

Signore, che hai mandato nel mondo il tuo Figlio per salvare gli uomini e hai dato loro Maria come Madre di misericordia, ascolta pietoso la preghiera dei tuoi servi che gemono davanti a te sotto il peso delle loro colpe e si affidano alla tua clemenza. Per il nostro Signore.

Lodi mattutine

INNO

Tu sei andata a una festa di nozze,
insieme al Figlio a nozze, o Madre:
ma egli sognava un altro convito
e già vedeva il monte del sangue.

Or manifesti pur qui la sua gloria
perché i discepoli credano in lui:
ma sanno cosa sarà la sua gloria
e quale è l'«ora» che deve venire?

Eppur bisogna cantare, o Madre,
tutto è figura di altra alleanza:
oggi tu stessa hai svelato l'Agnello,
né più verrà a mancarci il suo vino.

Sia gloria al Padre che il nuovo amore
ormai ci dona da allora per sempre:
amor che solo il Figlio rivela

e nello Spirito è dato a chi ama.

Oppure:

Allora disse ai servi la madre:
«Fate ogni cosa che egli dirà».
Sono le ultime tue parole,
non udiremo mai più la tua voce.

Inizierà ora il Figlio a parlare:
state in ascolto di quanto egli dice!
E' Lui, è Dio che parla, o uomini,
e solo quanto egli dice voi fate!

Così il miracolo ancora si compie,
risuona ancora la voce del Padre
come al battesimo presso il Giordano:
«Egli è il Figlio diletto: ascoltatelo!».

O Trinità venerabile e santa!
O creazione intera, cantiamo
alla sua fede, al suo silenzio,
per l'abbondanza del vino cantiamo.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica. Antifone e salmi del sabato corrente.

LETTURA BREVE **Mic 7,18-20**

Qual dio è come te, che togli l'iniquità e perdoni il peccato al resto della tua eredità? che non serbi per sempre l'ira, ma ti compiacci di usar misericordia? Egli tornerà ad aver pietà di noi, calpesterà le nostre colpe. Tu getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati. Conserverai a Giacobbe la tua fedeltà, ad Abramo la tua benevolenza, come hai giurato ai nostri padri fino dai tempi antichi.

RESPONSORIO BREVE

R. Ricordati, Signore, della tua misericordia, * come hai promesso ai nostri padri.

Ricordati, Signore, della tua misericordia, come hai promesso ai nostri padri.

V. La tua misericordia di età in età per quelli che ti temono,
come hai promesso ai nostri padri.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Ricordati, Signore, della tua misericordia, come hai promesso ai nostri padri.

Ant. al Ben. O beata Vergine Maria,
Regina di misericordia e speranza del mondo,
ascolta noi, tuoi figli, che ti invociamo.

Oppure:

Soccorri i miseri, o Vergine,
rianima i timidi, da' vigore ai deboli,
prega per il popolo, assisti il clero,
intercedi per i monaci e per le vergini consacrate;
speramenti il tuo conforto

chiunque a te fiducioso ricorre.

INVOCAZIONI

Benediciamo Dio, Padre di misericordia, che nel suo Figlio Gesù Cristo, nato dalla Vergine, ha realizzato le sue promesse, superando le attese degli uomini. Diciamo dunque:

Ti lodiamo, Signore, per la tua misericordia.

O Dio, buono e paziente, che hai reso fecondo il seno della Vergine,

— fa' che la tua parola, accolta con fede, dia frutti abbondanti.

O Dio, misericordioso e giusto, che hai scelto Maria tra gli umili e i poveri,

— donaci umiltà e povertà di spirito per attendere con fiducia la salvezza che viene da Cristo.

O Dio, pietoso e clemente, che sugli apostoli hai effuso lo Spirito Santo perché divenissero tua Chiesa,

— rinsalda in noi i vincoli dell'amore con la forza dello Spirito e per l'intercessione della Vergine Maria.

O Dio, propizio e longanimo, che hai mandato il tuo Figlio in mezzo agli uomini oppressi dalla violenza e sconvolti dalla paura,

— fa' che, stando presso la croce con la Vergine Madre, ricordiamo la parola del tuo Figlio:

«Non abbiate paura; io ho vinto il mondo».

O Dio di misericordia e di bontà, che ci hai concesso di vedere la luce di questo nuovo giorno,

— fa' che, sull'esempio della Madre di misericordia, accogliamo con amore quelli che hanno bisogno di noi.

[Concludiamo le nostre invocazioni con la preghiera in cui ci impegniamo a perdonarci l'un l'altro, perché il Padre delle misericordie ci dia il suo perdono:]

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, Padre misericordioso e clemente, che hai fatto della Vergine Maria l'arca della nuova alleanza, perché il Verbo dimorasse in mezzo al tuo popolo, donaci di essere sempre fedeli al patto che Cristo Gesù ha confermato con il suo sangue. Egli è Dio.

Oppure:

Signore, che hai mandato nel mondo il tuo Figlio per salvare gli uomini e hai dato loro Maria come Madre di misericordia, ascolta pietoso la preghiera dei tuoi servi che gemono davanti a te sotto il peso delle loro colpe e si affidano alla tua clemenza. Per il nostro Signore.